

Cronache federaliste

BOLLETTINO DELLA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Anno XV n. s. Numero 1

Febbraio 2016

L'EUROPA DIVISA E ASSEDIATA

Abbiamo tutti ormai la consapevolezza della difficile stagione che sta attraversando l'integrazione politica europea e, conseguentemente, di quanta maggiore attenzione serve nell'approfondire l'analisi e lo studio di una soluzione federalista dei problemi e delle difficoltà venuti di recente meglio alla luce. Tali problemi e difficoltà risultano oggi aggravati dalla situazione di incertezza del panorama internazionale e dalla disunione politica che da qualche tempo travaglia l'Unione Europea, col rischio – non tanto peregrino, purtroppo – di sfociare nell'evaporazione dello stesso ideale unitario e in una lenta disgregazione dell'associazionismo comunitario che vincola gli Stati membri.

Entrando più nel merito, pur non avendo potuto esaminare alcuna delle ipotesi, ventilate in seno al Parlamento europeo (Duff, Verhofstadt) e nelle riflessioni di studiosi (Louis, A. Majocchi, G. Rossolillo, Montani), di riforma strutturale dell'attuale impianto politico-istituzionale dell'Unione, al fine di rinsaldarne la compagine e completare l'unione politica in modo pieno, la considerazione che ne scaturisce come più feconda, allo stato delle cose, è suscitare una riscossa dello spirito unitario degli Stati europei, spingendoli ad instaurare finalmente un vero Stato federale attraverso l'adozione di immediate comuni decisioni, sia di politica economica sia, soprattutto nell'attuale circostanza internazionale, di politica estera. In verità, l'urgenza di un'unione operativa efficace degli Stati membri appare quasi scontata, come logica risposta all'incalzare degli eventi che in vario modo stanno scombussolando ancor più la già affievolita tensione verso una salda unità politica dell'Europa: ma essa viene oggi riconosciuta come improcrastinabile, propriamente sul piano formale della conclusione di nuovi accorsi, in presenza di una situazione quasi ingestibile; tale indifferibilità anche qui, oggi, emerge come prima sintesi delle meditazioni che abbiamo avviato circa il prevedibile aggravamento degli sviluppi dello scenario internazionale.

L'impressione conclusiva, che personalmente sento di trarre da quanto si apprende e si discute al giorno d'oggi, è data da un duplice orientamento che emerge da svariati confronti d'idee: da una parte, di desolante constatazione dell'incapacità dell'Unione Europea, pur nella sua attuale veste politica e istituzionale di entità di livello sovranazionale, a esercitare efficacemente il ruolo che le compete – e per il quale è sorta in base ai Trattati costitutivi – cioè di buon governo degli affari politici di comune interesse degli Stati che la compongono, sia per quanto concerne l'ordinaria gestione, come la crisi finanziaria ed economica che continua ad attraversare le economie di quasi tutti i suoi membri, sia per la trattazione di emergenze straordinarie e di maggiore impegno politico, come nel caso delle straordinarie correnti migratorie che invadono il nostro continente, e dell'ondata di attentati terroristici che, in pari tempo, continuano a scuotere anche l'Europa. Da un'altra parte, oltre all'indignata riprovazione della neghittosità inspiegabile dei governanti europei, attardati in beghe interne di lotta partitica e in rigurgiti di razzismo nazionalistico, appare necessario invocare una salutare generalizzata reattività politica che, a fronte di difficoltà di ogni genere, esige a tutti i livelli di responsabilità reazioni concordate e forti, rinfocolate da un rinnovato sentimento di ovvia solidarietà nelle decisioni politiche comuni che gli Stati dell'Unione si accingono ad adottare. Quindi, il nostro impegno federalista deve mirare, con modi e azioni efficaci, a smuovere l'opinione pubblica affinché eserciti una potente pressione sui

nostri governanti, costringendo le forze politiche che li esprimono a ritrovare motivi e interessi comuni di vera coesione politica, a non abbandonare all'inconsistenza di una lotta politica sterile quel tanto che finora s'è guadagnato, in unità d'intenti e in un clima cinquantennale di pace, a generale vantaggio dei popoli dell'Europa.

Ci vogliono politiche specifiche che il Parlamento Europeo, anche se volesse, non può avviare da solo (a meno che una riforma costituzionale non gli attribuisca la veste di legislatore primario, se non unico), ma questo orizzonte appare ancora lontano. Sappiamo, d'altronde, che rimedi concreti possono muovere solo da analisi veritiere. In particolare, bisogna aver chiaro che i flussi migratori, provenendo da Paesi esterni appartenenti ad altre aree continentali come l'Africa e il Medio Oriente asiatico, si susseguono incessantemente in base a incoercibili spinte di popolazioni alla ricerca di un'esistenza migliore, e vanno concretando una strisciante occupazione del territorio europeo più esposto; il dato della realtà storica e sociologica a tal riguardo postula politiche razionali, adeguate e convergenti, cioè politiche di accoglienza in grado di governare soddisfacentemente il fenomeno, ma atte anche a suscitare uno sviluppo autonomo e auto propulsivo dei Paesi cosiddetti arretrati da cui partono le ondate migratorie.

Movimento Federalista Europeo – Centro Regionale Pugliese

UNIONE EUROPEA: NUOVE PROSPETTIVE, SFIDE ED OPPORTUNITÀ

TAVOLA ROTONDA

Maglie (Lecce), Istituto Tecnico-Professionale "E. Lanoce" – Sabato 16 aprile 2016, ore 9.30

Programma

Coordina i lavori Simona CIULLO, segretario regionale MFE-Puglia

Introduzione a cura di Albarosa MACRÌ, dirigente scolastico Istituto "Lanoce"

INTERVENGONO:

Rodolfo GARGANO, V. presidente nazionale Movimento Federalista Europeo

L'Europa tra cittadinanza e immigrazione

Ubaldo VILLANI LUBELLI, docente presso Università del Salento

Europa e democrazia

Bernardette GRECO, Responsabile Eures

Scambi, mobilità e lavoro in Europa

DIBATTITO CON DOCENTI ED ALLIEVI

REPLICHE DEI RELATORI

LA MANIFESTAZIONE È ORGANIZZATA IN COLLABORAZIONE
CON LA SEZIONE DI TRAPANI DEL MOVIMENTO FEDERALISTA EUROPEO

Sommario:

L'Europa divisa e assediata (editoriale di Elio Scaglione) – p. 1

"Unione Europea: nuove prospettive, sfide ed opportunità" (incontro con l'MFE-Puglia) – p. 2

Svoltosi in gennaio a Pergusa il Comitato regionale siciliano del MFE – p. 4

Brexit: è la Francia il vero pericolo europeo (da "Libération") – p. 5

Documentazione: Una risoluzione di politica generale e una mozione del MFE di Trapani - p. 6

Notiziario federalista - p. 8

Gli assalti di natura terroristica, invece, condotti con incalzante ferocia e rivendicati dalle forze militarmente organizzate del sedicente Stato islamico del Daesh, stanziato in territorio finora siriano e irakeno, vengono per così dire scientemente disseminati in vari Paesi per imporre intanto con prepotenza psicologica uno stato di fatto di terrore e soprattutto di sgomento sul piano internazionale, al di là di ogni consuetudine giuridica o diplomatica circa il porsi di una nuova soggettività internazionale; esprimono, dunque, una voglia di predominio, non sappiamo bene se in radice di natura popolare, tribale o solo oligarchica, la cui effettività però – al di là della complessità delle motivazioni storiche, sociali o religiose – costituisce il solo *fatto* ineludibile nella sostanza, se non nella forma, che affermi un risultato politicamente evidente, non solo come effetto terroristico, ma anche come dato territoriale (sia pure in atto non ancora definito nei suoi confini statuali). Nessun soggetto internazionale può snobbarne l'esistenza, e meno che meno può farlo nessuna delle nazioni europee – e, quindi, degli Stati che le governano – argomentando di sentirsi esclusa dal rischio di dover fare i conti con tale nuova ambigua entità di tipo statale, dal momento che essa, proprio in base alla nuova strategia di confronto esterno impostata sulla prevaricazione distruttrice di eventuali oppositori e sulle minacce di un loro annientamento, è stata esplicitamente rivolta, anche se in modo generico, ai “Paesi crociati” dell'Occidente cristiano.

La minaccia del Daesh in questo senso va quindi intesa come espressione di ostilità nei confronti di popoli e culture che configurano un definito modo di pensare e di vivere diversi da quelli di matrice islamica; cioè ostilità nei confronti di una cultura ritenuta decadente e pericolosa come quella occidentale, ed in particolare europea (proprio quella cultura o civiltà che, stabilizzando ancor più l'Unione, gli Stati che ne fanno parte sono perciò spinti, oggi più che mai, a rinsaldare con carattere di imprescindibile urgenza). Ma proprio sulla civiltà europea riposa l'ideale di un'efficace coesione politica degli Stati che l'hanno formata e continuano a plasmarla; coesione, a saper intendere la lezione della storia, frutto della plurisecolare maturazione di una coscienza sociale comune dei popoli del continente europeo. Dalla dissoluzione dell'impero romano fino all'evo contemporaneo, infatti, viene in rilievo in sostanza, per vari modi e in vari tempi, una vocazione universalistica dell'ideale di convivenza improntata al riconoscimento dei diritti umani e della funzione regolatrice del diritto; una convivenza che si realizza nella pace – come sta avvenendo da oltre un cinquantennio – motivo per cui può conclusivamente desumersi la persistenza di un carattere distintivo di *europietà* implicita, che contrassegna nei fatti e negli eventi più incisivi della storia europea – dall'instaurazione dell'impero carolingio, alla rivoluzione francese, arrivando fino all'epoca attuale “post-moderna” – la naturale propensione delle popolazioni europee a riconoscersi solidali, vocate, pur nella diversità etnica e culturale, ad un comune futuro politico unitario di pace e di progresso.

Tenendo conto di tutto ciò, l'unità sociale e politica degli Stati europei si può ben ravvisare come un dato ottativo necessario, che oggi già accomuna in base ad un trattato ben ventotto Paesi e ha dato esistenza all'Unione, peraltro destinata ad ampliarsi, e il cui compimento è, per dir così, in gestazione dalla metà del secolo scorso, al fine di consacrarne la statura internazionale definitiva attraverso il riconoscimento formale di un'entità politica unitaria espressa dallo Stato federale; il che vale a dire nella forma politico-giuridica più idonea, avanzata e moderna, fra quelle offerte oggi a tale scopo dalla modellistica costituzionale: la federazione di Stati liberi, uguali e solidali che esercitano una comune sovranità. Come anche qui è stato acutamente detto, serve una ricomposizione della sovranità ultranazionale, prima che il suo embrione venga soffocato. Rinsaldare l'Unione Europea può essere considerato, inoltre, uno sbocco direi quasi necessitato – sul piano della previsione degli esiti *storici* che vanno a definirsi in determinate zone del globo in base alla naturale evoluzione del sostrato sociale ed economico delle popolazioni che vi sono stanziato – della funzione di orientamento che nell'epoca moderna il continente europeo va assolvendo per lo sviluppo del progresso economico, tecnologico e sociale di aree arretrate. Ovviamente l'area contermini dell'Europa mediterranea, costituita anche dal continente africano, è quella naturalmente destinata a beneficiare di tale influsso culturale e della influenza concretamente

SVOLTOSI IN GENNAIO A PERGUSA IL COMITATO REGIONALE MFE

Si è svolto a Pergusa in data 24 gennaio 2016 il Comitato regionale siciliano del MFE che era stato previsto originariamente per la fine dello scorso novembre. Dopo l'introduzione del presidente E. Scaglione e la relazione del segretario G. Castronovo, il Comitato ha dibattuto lo stato di avanzamento del processo d'integrazione europea e le attuali difficoltà del federalismo organizzato in particolare nell'Isola. Castronovo in particolare ha ribadito che la lotta per la costruzione europea ha un rilevante aspetto culturale, che potrà manifestarsi compiutamente solo nel lungo periodo, ma intanto se i governi nazionali con le loro divisioni continueranno ad alimentare il malcontento popolare si rischia la disgregazione della stessa Unione. Alla seduta hanno partecipato rappresentanti delle Sezioni di Palermo, Enna, Castelvetro e Trapani, e fra questi ultimi in particolare O. Badalucco, R. Gargano e A. Ilardi. Era presente ai lavori anche M. Sabatino, segretario della Casa d'Europa di Enna.

Al termine della riunione, il Comitato ha infine eletto quale nuovo tesoriere regionale, in sostituzione di Angela Milio, che non ha rinnovato il tesseramento per motivi di salute, Albina Mingilino (Enna), che resterà in carica sino al prossimo congresso regionale.

esperibile da parte dell'Unione Europea in termini di sviluppo socio-economico e di avanzamento politico-democratico, cioè di attività multiformi, complessivamente di sostegno, che in vari modi la stessa Unione ha già portato avanti, da ultimo iscrivendole nella strategia della cosiddetta "politica di vicinato".

C'è però da osservare che in questo quadro va del pari collocato il fenomeno delle migrazioni di dimensioni "bibliche" verso l'Europa, soprattutto quelle cosiddette economiche, via via sviluppatosi nell'ultimo ventennio, da parte delle popolazioni delle zone povere dell'Africa e del Medio Oriente asiatico, poiché alla loro radice è presente la stessa condizione di bisogno di "perequazione di civiltà", che abbiamo sopradescritto come assetto futuro e obbligato dello sviluppo di aree territoriali accomunate da un'inevitabile esigenza di equilibrio di compresenza di popoli su un'area geo-continentale; esigenza logicamente inevitabile – si è costretti a constatare – nell'era della globalizzazione del progresso economico e civile. C'è a questo riguardo, inoltre, da distinguere, in seno al fenomeno migratorio verso l'Europa e in generale verso i Paesi socio-politicamente avanzati e stabili, una componente di migranti in fuga da pericoli esistenziali assoluti che si determinano in zone di guerra, di sterminio etnico e di odi tribali, razziali o religiosi, cioè in situazioni obiettive che pretendono per ragioni umanitarie imperative l'instaurarsi di una condizione di accoglienza da parte dei Paesi di recapito, generalmente praticata in base alle convenzioni internazionali, e in base a cui viene a definirsi il particolare *status* di "rifugiato".

In questo ambito di analisi fra quelle esperibili, vale la pena di ripercorrere sinteticamente le ragioni ideali e di scontro politico concretatesi nella vera e propria rivoluzione culturale – la cosiddetta *Primavera Araba* – che negli ultimi anni ha attraversato alcuni Paesi nord-africani, dalla Tunisia all'Egitto, e i cui eventi di carattere politico e istituzionale – con l'eccezione forse della Tunisia – non sono però sfociati dappertutto ugualmente in avanzamenti di riscatto popolare dalle condizioni di depressione pre-rivoluzionaria che sembrava costituire la meta ultima dei sommovimenti. Da ciò hanno tratto alimento, con motivazioni complesse – e talvolta sovrappontesi – gli stimoli di insofferenza popolare verso i governi locali che non hanno saputo contrastare le politiche espansive tradizionalmente portate avanti dai Paesi occidentali in territorio africano e mediorientale; ma ciò – secondo me – vanno pure prese le mosse per interpretare in modo veritiero il risvegliarsi, in seno al consueto attivismo di tipo insurrezionale di alcune fazioni politiche anarchico-populiste, delle spinte sovversive di ispirazione islamica, con coloriture di irredentismo ("Alleanza dei Fratelli Musulmani"), di nazionalismo rivoluzionario armato di frange terroristiche ("Al-Qaeda"), o dal riconsolidamento di ex gruppi di potere islamista nelle sue varie declinazioni (sunniti, sciiti, salafiti, wahabiti, ecc.), spinti a ricompattarsi nel Califfato dell'Isis in funzione della jihad antioccidentale, per ricostituire un nostalgico predominio arabo-ottomano sul Mediterraneo e sull'Europa.

Ciò stante, quel che appare chiaro è l'insufficienza – per non dire l'assenza – d'una strategia di politica estera a tutto tondo da parte dell'Unione Europea, incapace di gestire unitariamente gli aspetti concomitanti dei fenomeni emergenti e dell'andamento ordinario delle politiche settoriali; un andamento altalenante, di scarsissimo peso, legato alla presenza singolare degli Stati che la compongono sullo scenario internazionale. La politica cosiddetta “esterna” dell'Unione non ha ancora assunto una visione globale, ma risulta piuttosto da decisioni adottate insieme di volta in volta senza una prospettazione del ruolo incisivo che una entità politica sovranazionale come l'Unione Europea dovrebbe poter recitare.

Elio Scaglione

EUROPA DIETRO LE QUINTE. Brexit: ma è la Francia il vero pericolo europeo

Con un articolo su Libération del 4 febbraio 2016, Jean Quatremer torna ad esaminare la questione del possibile ritiro del Regno Unito dall'Unione Europea, se il previsto referendum di fine giugno sancirà la prevalenza degli elettori inglesi favorevoli all'uscita dall'Europa comunitaria. Lo sottoponiamo quindi all'attenzione dei nostri lettori nella consueta nostra traduzione in italiano.

“Stare o non stare assieme, questo è il problema. Donald Tusk, il presidente del Consiglio europeo, che conosce i classici, spera che le controproposte che egli ha fatto ieri alle richieste del governo di David Cameron convinceranno gli Inglesi a restare nell'Unione al referendum che dovrebbe tenersi entro l'estate. Ma si può fin d'ora scommettere che ciò non avverrà: la Gran Bretagna ha un problema “esistenziale” nei suoi rapporti con l'Unione che nessuna sistemazione tecnica o nessun emendamento ai trattati potrà mai risolvere.

Cosicché, Londra, nel corso degli anni, si è ritagliata uno “statuto” su misura, partecipando alle politiche che la interessano: essa non è né nell'euro, né nell'unione bancaria, né nella politica di immigrazione e di asilo, né in Schengen, né nella politica di difesa e appena nel bilancio comunitario. Ed è quello che richiama a lungo Donald Tusk nelle sue proposte: la specialità inglese è riconosciuta nei trattati stessi e mai una decisione è stata presa in Europa che abbia nuociuto ai loro interessi. Al contrario, l'Unione oggi è largamente “made in Britain”.

Peraltro, questo non basta ad una classe politica e ad una opinione pubblica resa isterica da una stampa eurofoba che si serve di ogni mezzo a disposizione contro l'Europa comunitaria, questo mostro continentale, sempre troppo burocratico e non abbastanza liberale. Si può perfino scommettere che una uscita pura e semplice dall'Unione non risolverebbe assolutamente il problema. Londra continuerebbe a vedere in ogni decisione europea, in ogni passo avanti nell'integrazione, una minaccia per il Regno Unito, quasi un'aggressione! Un esempio? Un'uscita dall'Unione permetterebbe all'Eurozona di ricondurre finalmente sul continente la maggior parte delle operazioni in euro che si trattano per adesso alla City. Non è difficile immaginare la reazione inglese il giorno in cui ciò avverrà. Il fatto è che non ci sono, in fondo, che due mezzi per rassicurare durevolmente la Gran Bretagna. O riconoscerle una piena legittimità a dirigere l'Europa:” rule Britannia!”), in qualche modo. Ovvero spezzettare a tal punto il progetto europeo che il Regno Unito possa di nuovo giocare le proprie alleanze al meglio dei suoi interessi. Più nessuno si fa illusioni, tra i partner di Londra, sul famoso pragmatismo britannico: cantore della globalizzazione felice, essa persiste a sognare l'Europa così come era nel XIX secolo...

Questa ennesima crisi di nervi britannica viene utilmente a richiamare ancora una volta ai dirigenti europei che il mito di una Unione di Stati che avanzano tutti allo stesso passo verso un luminoso avvenire comune è definitivamente morto. Il cuore del progetto comunitario, oggi, è l'Eurozona che è, con diciannove Paesi, probabilmente alla sua estensione massima. È questa che bisogna integrare e democratizzare d'urgenza, la sua sopravvivenza ne dipende, senza più preoccuparsi degli altri Stati membri. È una rivoluzione copernicana quella che sarebbe necessaria: un nuovo trattato a diciannove creando una zona euro federale, una Europa “potenza”, che lascerebbe sussistere la

vecchia Europa, quella dei 28, l'Europa "spazio". Così, si impedirebbe per lungo tempo alla Gran Bretagna e ai suoi apprendisti di nuocere. Ma se la Germania è pronta, la Francia è assente. Ed è questa assenza che è dannosa, molto più del Brexit."

Jean Quatremer

(traduzione di Adriana Giustolisi)

DOCUMENTAZIONE. Una Risoluzione di politica generale e una Mozione del MFE di Trapani

A seguito di formale convocazione, si è svolta in data 23 gennaio 2016, in sede ordinaria, l'Assemblea dei Soci della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, che fra l'altro ha adottato all'unanimità una Risoluzione di Politica Generale sull'attuale situazione di sostanziale stallo del processo di integrazione europea. A tale risoluzione ha poi fatto seguito una Mozione sul rischio Brexit e la progressiva rinazionalizzazione dell'Unione approvata, anch'essa all'unanimità, dal Comitato direttivo di nuova elezione nella sua seduta del 25 febbraio 2016. Le riportiamo ambedue a miglior conoscenza dei nostri lettori.

1. Risoluzione di politica generale dell'Assemblea della Sezione MFE di Trapani (23 gennaio 2016)

L'Assemblea Generale della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunitasi in data 23 gennaio 2016 in sessione ordinaria nei locali sociali per esaminare lo stato di avanzamento del processo di costruzione federale dell'Europa e procedere al rinnovo delle cariche interne, afferma quanto segue.

1. A trent'anni dalla morte di Altiero Spinelli, padre unanimemente riconosciuto del progetto europeo di unità federale, l'Europa attraversa una delle crisi più buie della sua tormentata storia volta alla faticosa costruzione della sua unificazione, una crisi della quale allo stato non pare si possa scorgere la fine. Una volta realizzato un abbozzo di unità attorno ad una moneta comune e ad un ordinamento comunitario oltre gli ordinamenti nazionali, creati una corte di giustizia e un parlamento formato dalle rappresentanze popolari dei cittadini europei, l'Unione europea tuttavia si è bloccata nell'avanzamento del processo per un'integrazione sempre più stretta, come recitato fra l'altro dagli stessi trattati europei. Di fronte alla crisi economico-sociale del 2008 e all'imponente immigrazione di massa che si è riversata verso l'Europa comunitaria, la reazione dei governi europei è stata quella dei vecchi Stati nazionali, fondata esclusivamente sull'egoismo nazionale e in buona sostanza del tutto inadeguata alla dimensione e alla gravità degli eventi. Politica di austerità da un lato, con disastrosi effetti in particolare da un punto di vista sociale nelle aree più deboli dell'Eurozona, e sospensione della libera circolazione entro l'Unione dall'altro, addirittura con la chiusura delle frontiere e decretando così di fatto l'accantonamento del trattato di Schengen, sono indici non marginali della totale mancanza di acume politico da parte delle classi politiche nazionali, che in tale maniera non stanno facendo altro che favorire il progressivo smantellamento dell'Europa comunitaria, così come irresponsabilmente chiedono le forze politiche euroscettiche e xenofobe in sintonia con i settori più retrivi di una società europea impaurita e frastornata.

2. In tale desolante quadro d'insieme, dove le questioni del declino economico e dell'occupazione da un lato, e della solidarietà e della sicurezza dall'altro, si sommano alle preoccupazioni non peregrine derivanti dalla instabilità degli Stati circostanti e dalla straordinaria virulenza del terrorismo internazionale, in particolare del sedicente Stato islamico, non pare nemmeno che siano effettivamente utili per il progresso dell'Europa né pretese egemoniche né atteggiamenti muscolari da parte dei governanti nazionali. In realtà, per tutti coloro che sinceramente vogliono adoprarsi per costruire un'Europa democratica nella giustizia e nella pace, l'unica linea d'azione accettabile dovrebbe essere quella volta chiaramente, e senza infingimenti, alla trasformazione dell'Europa intergovernativa in un'Unione politica federale, e la creazione di un Governo europeo libero da condizionamenti da parte dei governi nazionali e responsabile di fronte al Parlamento europeo: un Governo che possa intanto, da subito, completare l'unione bancaria unitamente all'adozione di adeguate misure per lo sviluppo dell'economia e il sostegno all'occupazione, e assumere a livello europeo ogni competenza in materia di immigrazione, con la gestione comunitaria delle frontiere esterne, l'adozione di corridoi umanitari e la determinazione periodica di quote di ingressi nell'Unione.

Fondandosi su tali valutazioni, l'Assemblea invita i nuovi dirigenti sezionali a proseguire le azioni nazionali della *Campagna per la Federazione Europea* intrapresa dagli Organi centrali del Movimento Federalista Europeo, e in sede locale ad organizzare e promuovere, anche d'intesa con altre Organizzazioni aventi analoghi fini, tutte quelle iniziative politiche e culturali che possano condurre, in particolare fra i giovani, nella società civile, nelle scuole ed altre istituzioni culturali, a ribadire il carattere profondamente innovatore del federalismo europeo e la permanente validità del progetto dell'unità federale europea per l'Italia, l'Europa e il mondo intero.

2. Mozione sul rischio Brexit e la rinazionalizzazione dell'UE del Direttivo del MFE-Trapani (25 febbraio 2016)

Il Comitato direttivo della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo, riunito nei locali sociali per esaminare fra l'altro lo stato di avanzamento del processo di integrazione europea;

preso atto dei risultati dell'ultimo Consiglio Europeo, in particolare per quanto attiene all'accordo intervenuto tra l'Unione europea e il Regno Unito di Cameron;

considerato viceversa che per forti contrasti all'interno degli Stati membri ancora non appare in via di soluzione il grosso problema dell'ingigantirsi dell'immigrazione verso l'Europa, in special modo per quanto attiene al superamento del regolamento di Dublino del 2013;

visto che in tale situazione parecchi Governi nazionali hanno ritenuto necessario ripristinare i controlli sulle persone che attraversano confini interni all'Unione, sospendendo quindi nei fatti gli Accordi di Schengen;

che analogamente permangono ancora gravi e in buona sostanza irrisolte le questioni concernenti un'efficace difesa dal sedicente Stato islamico, con i suoi recenti feroci attacchi terroristici nel cuore dell'Europa, e le conseguenze economiche e sociali della crisi abbattutasi nel 2008 sui Paesi dell'Eurozona;

osserva relativamente all'appartenenza del Regno Unito all'Unione europea, che tale appartenenza mentre è da ritenere addirittura essenziale per la compiuta costruzione del progetto d'unificazione europea, nel breve periodo va comunque considerata positivamente, quanto meno per ciò che si riferisce ai benefici di un ampio mercato continentale in Europa, in particolare finanziario, con la conseguenza che sotto questo profilo è da approvare l'accordo di recente intervenuto al Consiglio Europeo, che mira ad evitare una sconsiderata uscita dall'Unione accordando all'Inghilterra uno *status* speciale di associazione all'Europa comunitaria, *status* peraltro già ampiamente riconosciuto di fatto, per effetto delle numerose clausole di esonero dagli obblighi comunitari vigenti in diverse materie, a partire dalla moneta comune e dagli accordi di Schengen;

rileva peraltro che in un quadro geopolitico di estreme difficoltà ed incertezze degli Stati membri a fronte di questioni difficilmente governabili singolarmente (crisi economica e sociale, immigrazione, terrorismo), la formalizzazione dell'azzeramento dell'impegno del Regno Unito sul piano della realizzazione di *un'unione sempre più stretta* fra gli Stati europei, se appare aderente alla scarsa propensione inglese ad un progressivo avanzamento dell'integrazione, può tuttavia contribuire a far nascere fenomeni imitativi di sganciamento dagli impegni europei da parte degli altri partner, come pare stia già accadendo per la repubblica Ceca, con evidente pregiudizio per il progetto complessivo d'unità europea, in particolare per gli attuali membri dell'Eurozona;

denuncia in tal senso, dopo le misure francamente illiberali e le chiusure in materia di immigrazione dei paesi del Gruppo di Visegrad (in particolare Ungheria e Polonia), le recenti prese di posizione della Francia, che dopo la reazione tendenzialmente autoritaria di Hollande a seguito dei fatti di *Charlie Hebdo* e *Bataclan*, ha chiesto di recente, per bocca del suo ministro al commercio estero Matthias Fekl, che il trattato transatlantico di libero scambio allo stato in discussione sia approvato anziché dal solo Parlamento europeo (che per i vigenti trattati comunitari gode in materia di competenza esclusiva) anche da tutti e 28 parlamenti nazionali, e infine la decisione dell'Austria, che dopo avere illegalmente introdotto dei tetti sull'accoglienza ai profughi, ha convocato una riunione con ministri dei vicini Paesi dell'Est, Ue e non-Ue, senza invitare la Commissione europea, la presidenza olandese di turno e la Grecia;

rileva per fortuna che accanto a questi deplorabili episodi sussistono ancora forti resistenze nell'Europa comunitaria alla derive ipernazionaliste dei governi nazionali, come la proposta in materia economica dell'istituzione di un Ministro europeo delle finanze, proposto dai Governatori delle Banche di Francia e Germania, e accettato in buona sostanza anche dall'Italia, come si rileva dal *Position Paper* ("Proposta strategica per il futuro dell'UE") presentato negli scorsi giorni dal ministro italiano Padoan, e dalla forte azione a favore del mantenimento degli accordi di Schengen più volte ribadita da Governo italiano, in particolare nella riunione dei Sei Paesi Fondatori svoltasi lo scorso 9 febbraio a Roma, su invito del ministro degli esteri Gentiloni, nella scia della Dichiarazione dei Presidenti delle Camere dei Deputati dell'Unione per una Europa sempre più unita, promossa lo scorso settembre dalla presidente italiana Boldrini, che in una sua recente visita in Grecia ha espressamente ribadito la necessità di giungere al più presto ad una vera Federazione Europea, aprendo ora anche dal sito della presidenza della camera una consultazione *on line* dei cittadini sullo stato e le prospettive dell'Unione europea;

esprime infine tuttavia una grande preoccupazione per la progressiva e quasi inesorabile rinazionalizzazione dell'Unione Europea, che sta vanificando gli sforzi di due generazioni di Europei tesi a porre le basi per una svolta della politica europea non più condizionata dai pericolosi miti dello Stato-nazione, complice una classe politica egoista, priva di forti ideali e trascinata dai piccoli interessi nazionali, e forze politiche xenofobe, che approfittando delle questioni che l'Europa intergovernativa non sa e non vuole risolvere nel solo interesse del Popolo Europeo, stanno l'una e le altre, più o meno inconsapevolmente, trascinando l'Europa comunitaria verso il baratro del ritorno al più bieco nazionalismo e con esso alla rovina di quella società democratica, aperta ed inclusiva che era nei voti dei Padri Fondatori;

affida ai sinceri difensori della pace e della democrazia, nella libertà e nella giustizia sociale, e in particolare ai giovani che devono costruire il loro futuro, il compito di reagire a tale stato di cose e rilanciare la lotta per

la Federazione Europea con la forza e la determinazione più ferme possibili rese necessarie dallo straordinario momento storico in cui vive oggi l'Europa comunitaria.

NOTIZIARIO FEDERALISTA

Paceco. Riunione della Direzione della Casa d'Europa "A. Spinelli". – Sotto la presidenza di Lina G. Di Carlo, e con l'intervento di A. Ilardi, R. Gargano e O. Nastasi, si è riunita in data 22 novembre 2015 a Paceco, in margine al consueto seminario d'autunno, la Direzione della Casa d'Europa "A. Spinelli". Dopo una breve introduzione del segretario generale Gargano, sono state approvate alcune modifiche al regolamento d'applicazione della Casa e allo Statuto dell'Istituto Albertini, e cooptati in direzione Giulia Mattia, al posto di L. Campaniolo, decaduta, e Onofrio Badalucco, quest'ultimo con effetto dal 1° gennaio 2016. La Direzione ha anche rinviato ad altra seduta la determinazione dei seminari per il 2016, successivamente all'Assemblea dei Soci in programma per gennaio.

Castelvetrano. Riunione del Comitato per l'Educazione all'Europa. - Si è tenuta in data 26 novembre 2015 presso il Liceo Classico "G. Pantaleo", l'annuale riunione del locale Comitato per l'Educazione all'Europa diretto dalla prof.ssa Marilù Gambino, per determinare i temi da offrire all'attenzione e al dibattito degli allievi degli istituti scolastici confluiti nel Liceo scientifico "Cipolla". Gli argomenti prescelti sono stati "crisi dello Stato e governo del mondo" e "l'aspetto intergovernativo delle istituzioni comunitarie", mentre in relazione al prossimo trentennale dalla scomparsa di Spinelli è stato deciso di proiettare nell'Aula Magna del liceo classico un video sul Manifesto di Ventotene. La seduta del Comitato di Castelvetrano fa seguito ad analoga riunione dell'omologo Comitato di Partanna, che ha avuto luogo il precedente 19 novembre, con l'intervento del prof. Mario Sciacca, e che ha prescelto analoghi temi per gli studenti partannesesi. Ad ambedue le riunioni hanno inoltre partecipato il segretario della Sezione MFE di Castelvetrano G. Fera e il presidente dell'Istituto Albertini R. Gargano.

Trapani. Riunione del Comitato direttivo della Sezione MFE. - Si è svolta il 3 dicembre 2015, sotto la presidenza di Nicola Milana, la riunione del Comitato direttivo della Sezione MFE di Trapani, per deliberare su diverse questioni organizzative, fra cui la determinazione della prossima Assemblea ordinaria dei Soci che andrà a tenersi in gennaio, e per un primo dibattito introduttivo sui diversi aspetti della relazione di R. Gargano all'ultimo seminario dello scorso novembre (*L'Europa ancora divisa. La costruzione dell'unità del continente a settant'anni dalla seconda guerra mondiale*). La relazione politico-organizzativa del segretario A. Ilardi si è incentrata sulle questioni sollevate in Europa dalla minaccia dell'Isis e le prospettive per la tenuta dell'Unione per il paventato rischio Brexit. Il direttivo ha anche deciso di sollecitare la partecipazione di giovani di Castelvetrano, Partanna e Trapani al Concorso "Giovani per l'Europa – edizione 2015-2016" indetto dalla Casa d'Europa "A. Spinelli".

Trapani. Partecipazione della presidente Di Carlo a un convegno cittadino sulla pace. – Lina G. Di Carlo ha partecipato in data 11 dicembre 2015 a un convegno cittadino sulla pace organizzato dal Movimento Italiano Casalinghe con una relazione su *Il diritto nella costruzione e nel mantenimento della pace*. A. Ilardi, R. Gargano e O. Nastasi hanno anche presenziato al convegno a nome del MFE.

Trapani. Assemblee degli Iscritti della Sezione MFE e della Casa d'Europa "A. Spinelli". – Si è svolta il 23 gennaio 2016 l'Assemblea degli iscritti della locale Sezione MFE, che ha approvato la risoluzione politica riportata in altra parte di questo Bollettino e rinnovato le cariche sociali come segue. Comitato Direttivo: O. Badalucco, E. Campo, L. Di Carlo, R. Gargano, A. Ilardi, V. Miceli, N. Milana; Collegio dei Provisori: A. Filippazzo, O. Nastasi, A. Tobia; Collegio dei Revisori dei Conti: F. Colomba, F. Culcasi, V. Vitrano; del Comitato continueranno a far parte in rappresentanza della G.F.E. Mauro Campo e Michael Damiano. Il nuovo Comitato direttivo, riunitosi immediatamente dopo l'assemblea, ha confermato segretario Andrea Ilardi, ed eletto presidente Vincenzo Miceli, vice presidente Elio Campo, vice segretario Nicola Milana, e tesoriere Rodolfo Gargano. In pari data, negli stessi locali, si era svolta l'Assemblea dei Soci della Casa d'Europa "A. Spinelli" che aveva eletto il nuovo Collegio dei Revisori (F. Culcasi, N. Milana, O. Nastasi), e subito dopo la Direzione in carica sino a tutto il 2016 (L. Di Carlo, A. Ilardi, R. Gargano, O. Badalucco, G. Mattia), che ha eletto A. Ilardi coordinatore delegato e definito il Seminario di primavera, che in considerazione della ricorrenza del trentennale dalla scomparsa di Altiero Spinelli, si svolgerà in data 22 maggio 2016 sotto il titolo "Spinelli, l'Europa e la democrazia internazionale".

Trapani, riunione del Direttivo della Sezione MFE. – Sotto la presidenza di Vincenzo Miceli, si è riunito a Trapani in data 25 febbraio 2016 il Comitato direttivo della locale Sezione MFE, che ha affrontato diverse questioni organizzative e discusso il rapporto conclusivo "post-seminario" affidato al presidente, incentrato essenzialmente sulla relazione di R. Gargano sull'Europa al termine della seconda guerra mondiale. Il Direttivo ha anche approvato all'unanimità la mozione sul rischio Brexit riportata in altra parte di questo Bollettino, e discusso sui risultati della partecipazione dei giovani di Trapani, Castelvetrano e Partanna al Concorso "Giovani per l'Europa – edizione 2015/2016" indetto dalla consorella Casa d'Europa "A. Spinelli" e da poco conclusosi.

(numero chiuso in data 26 febbraio 2016)

Cronache federaliste è un bollettino interno a periodicità variabile della Sezione di Trapani del Movimento Federalista Europeo diretto da Rodolfo Gargano e distribuito ad iscritti e simpatizzanti delle Organizzazioni del Movimento europeo che ne fanno richiesta – Anno XV nuova serie, Numero 1, Febbraio 2016 – Direzione, Redazione, Amministrazione: via Emilia 2 Casa Santa, 91016 Erice (Trapani) - Tel. 0923.551745/891270 Fax 558340/23900; Cell. 347.9541553-328.3628179 Website: www.fedeuropa.org - Email: mfe.trapani@fedeuropa.org